

Uganda, la fabbrica dei gemelli

Nel 2004 è iniziata l'offerta di fecondazione assistita a Kampala, in Uganda, in una clinica ricavata da un appartamento in una palazzina: dopo numerosi problemi iniziali («pensavamo che tutti fossero contro di noi»), nasce il primo bambino, il 2 ottobre del 2004, e la strada non è più in salita. Il direttore del centro, lo Women's Hospital International, è il dottor Tamale Ssali ed è coadiuvato da personale del Centro di Medicina Riproduttiva all'ospedale universitario di Bruxelles. Dopo quattro anni di attività si contano 150 bambini nati in quasi 80 parti - quasi tutti gemellari, quindi. Si effettuano 250 cicli di trattamenti all'anno, con bambini nati anche da embrioni congelati: fra i servizi offerti c'è la "donazione" di ovociti (per la quale è esplicitamente previsto un "compenso monetario"), come pure la maternità surrogata. I responsabili della clinica ritengono di aver raggiunto risultati paragonabili a quelli del mondo occidentale. Nel febbraio 2007 compare nel registro di commercio del Canton Ticino la costituzione della "Fondazione Low cost Ivf", senza scopo di lucro, per «l'erogazione di servizi a basso costo nel campo della medicina della riproduzione (Ivf) in favore di tutte le comunità del mondo».

Nel report delle attività della fondazione, nel 2008, si dà conto dei meeting organizzati - cinque in totale - del contributo

economico significativo, ma non quantificato, di tre donatori dall'Australia e da Hong Kong, e della disponibilità di operatori del settore per eventuali collaborazioni.

Grazie a questa fondazione, nell'ottobre del 2009 una clinica per la fecondazione in vitro può cominciare la sua attività in Sudan, con sede nell'Università di Khartoum, promettendo cicli di trattamenti a circa 300 dollari l'uno.

In un paese devastato da decenni di guerra civile, con centinaia di migliaia di profughi e di morti, l'utilità di investire in una clinica per la procreazione medicalmente assistita rimane un mistero.

Cliniche analoghe già lavorano in Tanzania (Arusha) e Sud Africa (Cape Town).

La European Society of Human Reproduction and Embriology (Eshre) ha insediato una special task force, "Developing countries and infertility", infertilità nei paesi in via di sviluppo, che ha già organizzato diverse conferenze internazionali: la prima nel dicembre 2007, ad Arusha, in Tanzania: "Infertility in developing countries: hidden and forbidden desires" (Infertilità nei paesi in via di sviluppo: desideri nascosti e proibiti). La seconda, nel dicembre del 2009, a Gensk, in Belgio "Social aspects of accessible infertility care in developing countries" (Aspetti sociali di cure accessibili all'infertilità nei paesi in via di sviluppo). (A.Mor.)

